In data 16 settembre 2026, si è svolto l'incontro conclusivo del percorso di giustizia riparativa che ha visto quali partecipanti Eni e quattro giovani attivisti che, all'epoca della manifestazione presso la Raffineria di Sannazzaro erano parte del movimento internazionale *Fridays for Future*.

Il percorso è stato avviato a seguito della richiesta formulata dagli imputati nel corso del procedimento penale a loro carico, cui Eni ha scelto di aderire.

La Società ha, infatti, ritenuto importante cogliere l'opportunità offerta dagli artt. 42 e seguenti del dlgs 150/2022 che ha lo scopo di favorire il dialogo e l'ascolto reciproco tra soggetti coinvolti in situazioni di conflitto.

Fin dall'avvio dei colloqui preliminari è stata espressa dalla Società la convinzione che un confronto diretto con i giovani attivisti potesse rappresentare un momento importante per comprendere le preoccupazioni delle nuove generazioni e confrontarsi sulle sfide poste dalla sostenibilità, dal cambiamento climatico e dalla transizione energetica ma, soprattutto un'opportunità di rendere noti pubblicamente i valori cui Eni si ispira.

Durante lo svolgimento dell'incontro *vis à vis*, i partecipanti si sono potuti confrontare, con reciproca disponibilità all'ascolto, sulle sfide della transizione energetica e, in particolare, sui suoi aspetti industriali, economici e tecnologici, nonché sui risultati e sulle prospettive della strategia di decarbonizzazione che Eni ha promosso da oltre dieci anni.

Il dialogo ha consentito di far emergere e comprendere meglio le aspettative e le sensibilità delle nuove generazioni rispetto agli effetti del cambiamento climatico e al ruolo che imprese, istituzioni e cittadini sono chiamati a svolgere per affrontarlo nonché le preoccupazioni riguardo all'urgenza della crisi climatica e alla necessità di accelerare il processo di decarbonizzazione e la progressiva riduzione della dipendenza dalle fonti fossili.

A partire da tali sollecitazioni, grazie a tale percorso, Eni ha avuto, dunque, la possibilità di illustrare il proprio approccio alla transizione energetica, fondato sulla convinzione che la decarbonizzazione rappresenti una delle principali sfide del nostro tempo, che deve essere perseguita attraverso soluzioni efficaci, sostenibili e in grado di essere adottate su larga scala. La Società ha spiegato come la propria strategia sia orientata a coniugare la progressiva riduzione delle emissioni con la sicurezza energetica, l'accessibilità dell'energia e la competitività dei sistemi economici.

In tale contesto, Eni ha rappresentato il percorso di trasformazione industriale avviato nel 2014 con la conversione della Raffineria di Venezia in bioraffineria, cui sono seguite le iniziative di Gela, Livorno e ulteriori progetti internazionali, oltre allo sviluppo di attività nell'ambito dell'economia circolare e della chimica sostenibile. Su queste basi, dal 2020 la Società ha strutturato una strategia di decarbonizzazione con obiettivi intermedi misurabili verso la neutralità carbonica al 2050, comunicati al mercato in maniera trasparente.

La Società ha avuto modo di spiegare altresì che, a tal fine, sta sviluppando attività e soluzioni a minore intensità carbonica: è stato fatto l'esempio di Plenitude che ha raggiunto 6 GW di capacità installata da fonti rinnovabili e punta a 15 GW entro il 2030 e, ancora, di Enilive che prosegue lo sviluppo delle bioraffinerie e della produzione di biocarburanti HVO e SAF, con l'obiettivo di raggiungere entro il 2030 una capacità di lavorazione pari a 5 milioni di tonnellate.

Nel corso del confronto, Eni ha inoltre condiviso la propria lettura del contesto energetico attuale, evidenziando come la domanda globale continui oggi a dipendere in misura significativa dalle fonti tradizionali, spiegando come alcune fonti convenzionali, in particolare il gas, possano svolgere un ruolo nel percorso di transizione verso un sistema energetico progressivamente decarbonizzato.

Grazie allo strumento giuridico della giustizia riparativa le parti hanno, quindi, potuto meglio approfondire e comprendere le rispettive posizioni pur nella permanenza di differenti valutazioni sui tempi e sulle modalità della transizione energetica.

I giovani attivisti hanno riconosciuto i progressi compiuti da Eni nel proprio percorso di decarbonizzazione, continuando al contempo a sostenere la necessità di accelerare ulteriormente la riduzione del ricorso alle fonti fossili e lo sviluppo delle attività low e zero carbon.

Da parte sua, Eni ha riconosciuto il valore dell'impegno, della sensibilità e del senso di responsabilità dimostrati dai giovani partecipanti al percorso nell'affrontare le sfide poste dal cambiamento climatico, apprezzandone in particolare la disponibilità ad ascoltare punti di vista differenti dai propri e a confrontarsi in modo aperto, serio e costruttivo su temi di grande rilevanza per il futuro.

Indipendentemente dall'esito del procedimento penale che seguirà il suo corso, l'iniziativa ha consentito di trasformare una situazione di iniziale forte contrapposizione in un'occasione di dialogo, ascolto e reciproca conoscenza e di far emergere la consapevolezza che, pur partendo da sensibilità, esperienze e approcci differenti, Eni e i giovani attivisti condividono la stessa preoccupazione per gli effetti del cambiamento climatico e la comune volontà di contribuire alla costruzione di un futuro energetico più sostenibile.

È stato così confermato come il dialogo, indipendentemente da qualsivoglia azione legale, possa essere uno strumento essenziale per affrontare una sfida complessa che richiede il contributo delle imprese, delle istituzioni, della società civile e delle nuove generazioni.